

Dal *centro storico* al *territorio storico*

Roberta Lazzarotti



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

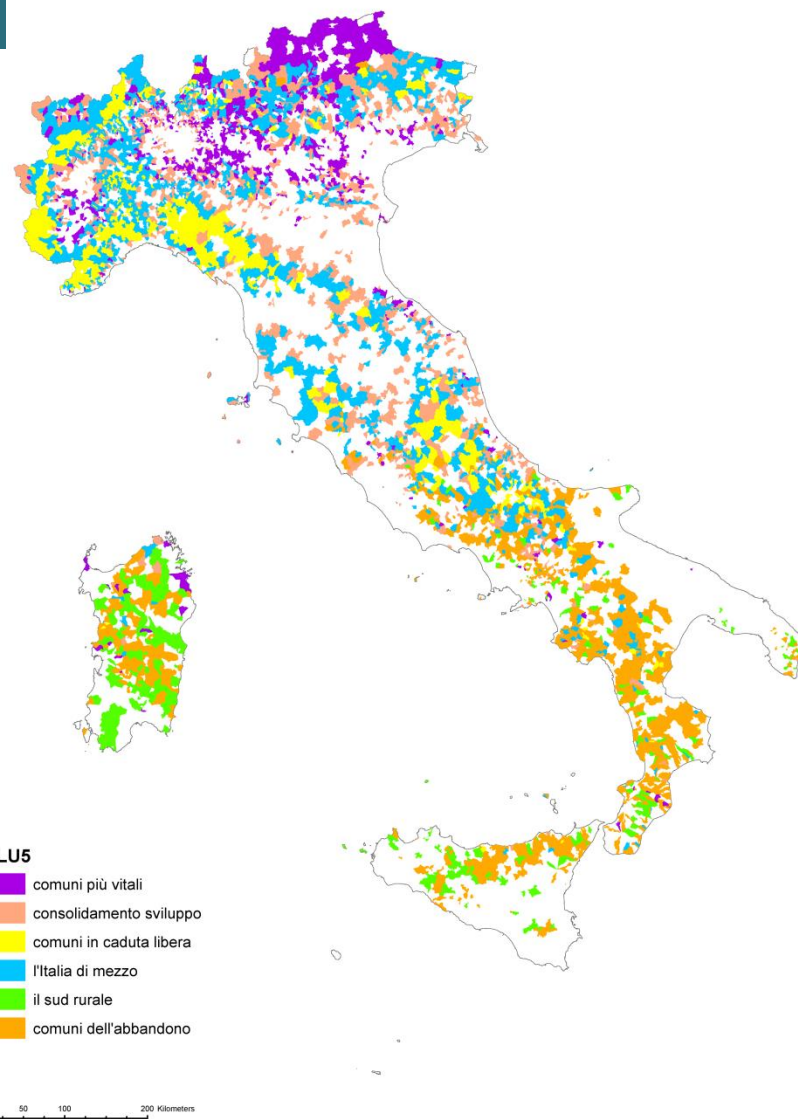
Master ACT di II livello in
**Valorizzazione e gestione dei centri storici minori. AmbienteCulturaTerritorio,
azioni integrate**

A.A. 2014/2015

Luoghi comuni 1. *Dignità di un tema*

2001: 5370 comuni (oltre il 65% del totale), di dimensione inferiore ai 5.000 abitanti e con almeno 20 edifici realizzati prima del 1919 in cui risiedono **10 milioni di abitanti** (il 17,5% della popolazione italiana).

2011: I piccoli comuni “storici” sono diventati **5220**. La popolazione nei comuni rilevati al 2001 è cresciuta del **2,5%** (media nazionale 4,3%)

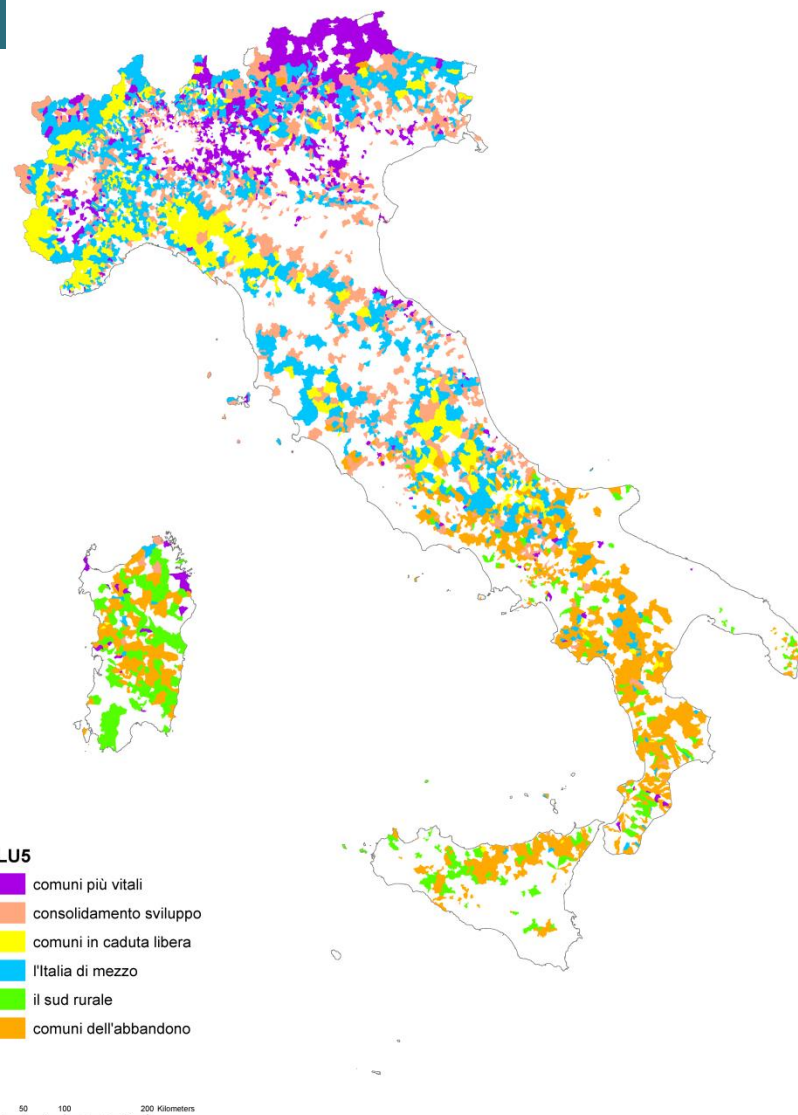


Fonte: Censimento Popolazione ed abitazioni 2001 e www.demoistat.it

Luoghi comuni 2. L'omogeneità

Variazione % pop. piccoli comuni storici 2001/2011

Piemonte	3,55
Valle d'Aosta	8,37
Liguria	3,56
Lombardia	9,66
Trentino AA	6,03
Veneto	4,00
Friuli VG	-0,83
Emilia Romagna	4,08
Toscana	2,97
Umbria	5,10
Marche	6,35
Lazio	3,27
Abruzzo	-1,51
Molise	-4,73
Campania	-2,68
Puglia	-4,39
Basilicata	-9,04
Calabria	-5,29
Sicilia	-4,73
Sardegna	-2,92
Totale	2,50



Luoghi comuni 2. L'omogeneità

<i>classi</i>	Densità (ab/kmq)	Variazio ne % pop 71/01	Variazio ne % addetti manufatt . 71/01	Variazione % addetti servizi 71/01	Var. % SAU (*) 82/10	Digital divide (**)	Indice FS (***)
Totale comuni Aree interne	133,10	11,13	19,86	65,58	-21,02	0,233	0,020
Comuni Aree interne <5.000	128,88	10,10	19,76	62,05	-22,39	0,503	0,014
Comuni Centri <5.000	158,28	16,36	30,51	72,63	-14,47	0,344	0,033
Totale Italia <5.000	135,51	11,39	23,75	65,29	-20,34	0,313	0,015
Totale Italia	194,90	8,74	-4,03	66,25	-18,80	0,338	0,097

Fonte: elaborazione su dati DPS

(*) = Superficie Agricola Utilizzata

(**) = Quota di popolazione priva di banda larga su rete fissa

(***)= Presenza di una stazione ferroviaria di tipo almeno «Silver»

Luoghi comuni 3. L'attrattività delle aree metropolitane

<i>c.s. con meno di 20.000 ab.</i>	Saldo naturale * 1.000	Saldo migratorio * 1.000	% iscritti dall'estero	% presenza stranieri 2010	Var. % stranieri 01/10	Var. % pop. 01/11
metropolitani	-0,16	6,25	17,15	6,61	230,08	-2,48
non metropolitani	-0,68	4,93	20,44	7,00	233,72	5,46

<i>c.s. con meno di 5.000 ab.</i>	Saldo naturale * 1.000	Saldo migratorio * 1.000	% iscritti dall'estero	% presenza stranieri 2010	Var. % stranieri 01/10	Var. % pop. 01/11
metropolitani	-2,11	0,76	14,05	6,25	198,03	-7,61
non metropolitani	-2,45	4,93	19,69	6,31	182,23	-1,78

Ruolo strategico del territorio storico minore

«Idea della smart specialisation, nella versione sviluppata dall'economista geografo Philip McCann.

Secondo questa visione, sono necessari non solo pochi centri attestati sulla frontiera tecnologica, ma anche molte città medie, anche minori caratterizzate da *adaptive innovation*, sia produttiva che sociale (...).

Una posizione analoga è espressa nel Regional Outlook dell'OCSE del 2011 «Building Resilient Regions for Stronger Economies».

Va integrata – lo tentano Gran Bretagna e Asutria, ci stiamo lavorando in Italia – con una strategia che si estenda anche ai centri minori, ai villaggi, ai borghi – microaagglomerazioni ma sempre agglomerazioni, raccolte intorno alle diversità – cogliendo la loro specificità.»

Intervista a F. Barca, Urbanistica n. 152

Luoghi comuni 4. *Tutela vs sviluppo*

Lungo processo che parte dalla concentrazione sul solo *intervento fisico* di conservazione dei manufatti storici alla consapevolezza della necessità di definire un vero e proprio progetto di *sviluppo locale*.

Passaggi chiave:

- **da una concezione di protezione ed “estrazione” del bene isolato all’attenzione per il suo intorno**, che ne integra identità e valore;
- **dalla sola dimensione fisica a quella sociale ed economica**: cioè da una concezione del bene come oggetto di studio, osservazione e valore testimoniale al riconoscimento della capacità di indurre processi di elaborazione identitaria e culturale e di sviluppo.

Convenzione Europea del Paesaggio (2000)

«Gestione dei paesaggi» indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali

Luoghi comuni 5. *Riducibilità del tema dei centri storici*

Per sua natura, il tema dei centri storici si colloca a cavallo tra le discipline che hanno come oggetto di interesse la **tutela e la salvaguardia del patrimonio** – che potremmo per brevità indicare *conservatori* – e quelle che si occupano di **urbanistica e governo del territorio**, secondo una separazione che è anche di competenze legislative ed amministrative. (Ministero BBCC/ Soprintendenze vs. Enti locali)

Nel primo caso prevale l'attribuzione all'insediamento *storico* di un valore soprattutto **testimoniale**, e la preoccupazione fondamentale è quella di preservare tale valore dal degrado ai fini della sua trasmissione alle generazioni future.

Gli urbanisti hanno guardato ai centri storici, secondo un processo assimilabile a quello relativo alle aree protette, in modo sempre più *integrato* con le altre componenti del sistema insediativo, e con crescente attenzione alla dimensione **funzionale** oltre che a quella morfologica.

Luoghi comuni 5. *Riducibilità del tema dei centri storici*

La cultura protezionistica si sviluppa a partire dal dopoguerra in tutta Europa, soprattutto in ragione dell'emergenza di tutelare il patrimonio storico danneggiato dagli eventi bellici e minacciato dall'emergenza della ricostruzione.

convegno di Gubbio del 1960, a termine del quale viene sottoscritta l'omonima Carta e fondata l'ANCSA (Associazione Nazionale per i Centri Storico Artistici): convegno "*Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici*", promosso da un gruppo di studiosi e di tecnici (architetti, urbanisti, studiosi di restauro, giuristi) ed i rappresentanti di otto città italiane, per iniziativa di Giovanni Astengo.

- Centro storico necessaria *premessa allo stesso sviluppo della città moderna*.
- Si fissano priorità operative: necessità di costituire *censimenti* e definire *categorie di intervento*;
- Si esprime un'attenzione del tutto nuova per la **struttura sociale**, soprattutto in termini di preoccupazione del mantenimento e non espulsione degli abitanti e delle attività economiche.

Luoghi comuni 5. *Riducibilità del tema dei centri storici*

Nel 1964 a Venezia nel 2° Congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti, nel corso del quale viene costituito l'ICOMOS (Internation Council of Monuments and Sites)

(Art. 1) *La nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto **l'ambiente urbano o paesistico** che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di una evoluzione significativa o di un avvenimento storico.*

(Art. 6) *La conservazione di un monumento implica quella delle sue **condizioni ambientali**.*

Luoghi comuni 5. *Riducibilità del tema dei centri storici*

Commissione Franceschini (1967), che aveva il compito di elaborare una proposta di legge-quadro finalizzata alla tutela e la valorizzazione delle cose di interesse storico, archeologico, artistico.

Si include nella definizione di beni culturali ambientali anche le **strutture insediative**, *urbane e non urbane, che, presentando particolare pregio per i loro valori di civiltà, devono essere conservate al godimento della collettività.*

I centri storici (Dich. XL) sono definiti come *quelle strutture insediative urbane che costituiscono unità culturale o la parte originaria e autentica di insediamenti, e testimoniano i caratteri di una viva cultura urbana*, e si afferma l'esigenza di dedicare ad essi specifici strumenti di pianificazione e finanziari.

Luoghi comuni 5. *Riducibilità del tema dei centri storici*

Decreto 1444 del 1968: il centro storico è, a causa del suo valore, “stralciato” dagli strumenti di pianificazione.

zona A: *parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o di porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi.*

Circolare ministeriale n. 3210/1967: *«rientrano nella definizione di agglomerato di carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale: a) strutture urbane in cui la maggioranza degli isolati contengano edifici costruiti in epoca anteriore al 1860, anche in assenza di monumenti od edifici di particolare valore artistico; b) strutture urbane racchiuse da antiche mura in tutto o in parte conservate, ivi comprese le eventuali propaggini esterne che rientrino nella definizione del punto a); c) strutture urbane realizzate anche dopo il 1860, che nel loro complesso costituiscano documenti di un costume edilizio altamente qualificato».*

Luoghi comuni 5. *Riducibilità del tema dei centri storici*

Carta Italiana del Restauro del 1972:

*Ai fini dell'individuazione dei Centri Storici, vanno presi in considerazione non solo i vecchi "centri" urbani tradizionalmente intesi, ma - più in generale - **tutti** gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche. Il carattere storico va riferito all'interesse che detti insediamenti presentano quali testimonianze di civiltà del passato e quali documenti di cultura urbana, anche indipendentemente dall'intrinseco pregio artistico o formale o dal loro particolare aspetto ambientale, che ne possono arricchire o esaltare ulteriormente il valore, in quanto non solo l'architettura, ma anche la struttura urbanistica possiede, di per se stessa, significato e valore*

Luoghi comuni 5. *Riducibilità del tema dei centri storici*

Carta europea di Amsterdam del 1975:

Il patrimonio architettonico è *espressione insostituibile della ricchezza e della diversità della cultura europea,*

la sua conservazione *dipende ampiamente dalla sua integrazione nell'ambiente di vita dei **cittadini***

e non è formato soltanto dai nostri monumenti più importanti, ma anche dagli insiemi degli edifici che costituiscono le nostre città e i nostri villaggi tradizionali nel loro ambiente naturale o costruito.

A conclusione del Congresso fu promulgata la "Carta europea del patrimonio architettonico", adottata dal comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 26 settembre 1975 che costituisce la "Carta della conservazione integrata".

Il Carta di Gubbio (1990)

Territorio storico: *espressione complessiva dell'identità culturale e soggetto quindi in tutte le sue parti (città esistente e periferie, paesaggi edificati, territorio rurale) di una organica strategia di intervento.*

L'identità storico-culturale è garanzia della qualità dell'ambiente

Convenzione Europea del Paesaggio (2000)

"*Paesaggio*" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali c/o umani e dalle loro interrelazioni

la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della **vita quotidiana** sia i paesaggi degradati.

Luoghi comuni 5. *Riducibilità del tema dei centri storici*

Raccomandazione Unesco 36 C del 2011

Definizione paesaggio urbano storico: *territoire urbain compris comme le résultat d'une stratification historique des valeurs et d'attributs culturels et naturels.*

Ce contexte plus large comprend notamment la topographie, la géomorphologie, l'hydrologie et les caractéristiques naturelles du site, son environnement bâti, tant historique que contemporain, ses infrastructures de surface et souterraines, ses espaces verts et ses jardins, l'occupation des sols et l'organisation de l'espace, les perceptions et les relations visuelles, ainsi que tous les autres éléments constitutifs de la structure urbaine. Il englobe également les pratiques et les valeurs sociales et culturelles, les processus économiques et les dimensions immatérielles du patrimoine en tant que vecteur de diversité et d'identité.

Principi:

- **integrazione** tra le politiche di conservazione, gestione e trasformazione dei territori, ma anche tra queste e tutte le altre politiche urbane (a livello statale, regionale e locale) ad oggi separate
- la **natura processuale** delle politiche di conservazione, che assumendo in sé le dimensioni sociale, culturale ed economica, coinvolge attivamente le comunità locali e procede attraverso il riconoscimento condiviso dei valori e la costruzione di una visione di sviluppo

Luoghi comuni 6. Intangibilità del patrimonio e dell'identità

Carta di Cracovia (2000)

Il patrimonio non si può definire in modo fisso. Può essere definito solo il modo con cui il patrimonio può essere individuato.

La pluralità nella società comporta anche una grande diversità del concetto di patrimonio come concepito dall'intera comunità. I monumenti, come singoli elementi del patrimonio, sono portatori di valori che possono cambiare nel tempo. Questa variabilità dei valori individuabili nei monumenti costituisce, "di volta in volta", la specificità del patrimonio nei vari momenti della nostra storia

*Il patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico, così come i singoli manufatti di questo, è il risultato di una identificazione associata ai **diversi** momenti storici ed ai vari contesti socio-culturali*

L'identificazione ed il riconoscimento del valore del patrimonio, è un processo di continua evoluzione e cambiamento. Cambiamento che coinvolge tutti i settori della popolazione, e richiede un processo di pianificazione integrata all'interno del quale si colloca una grande varietà di interventi.